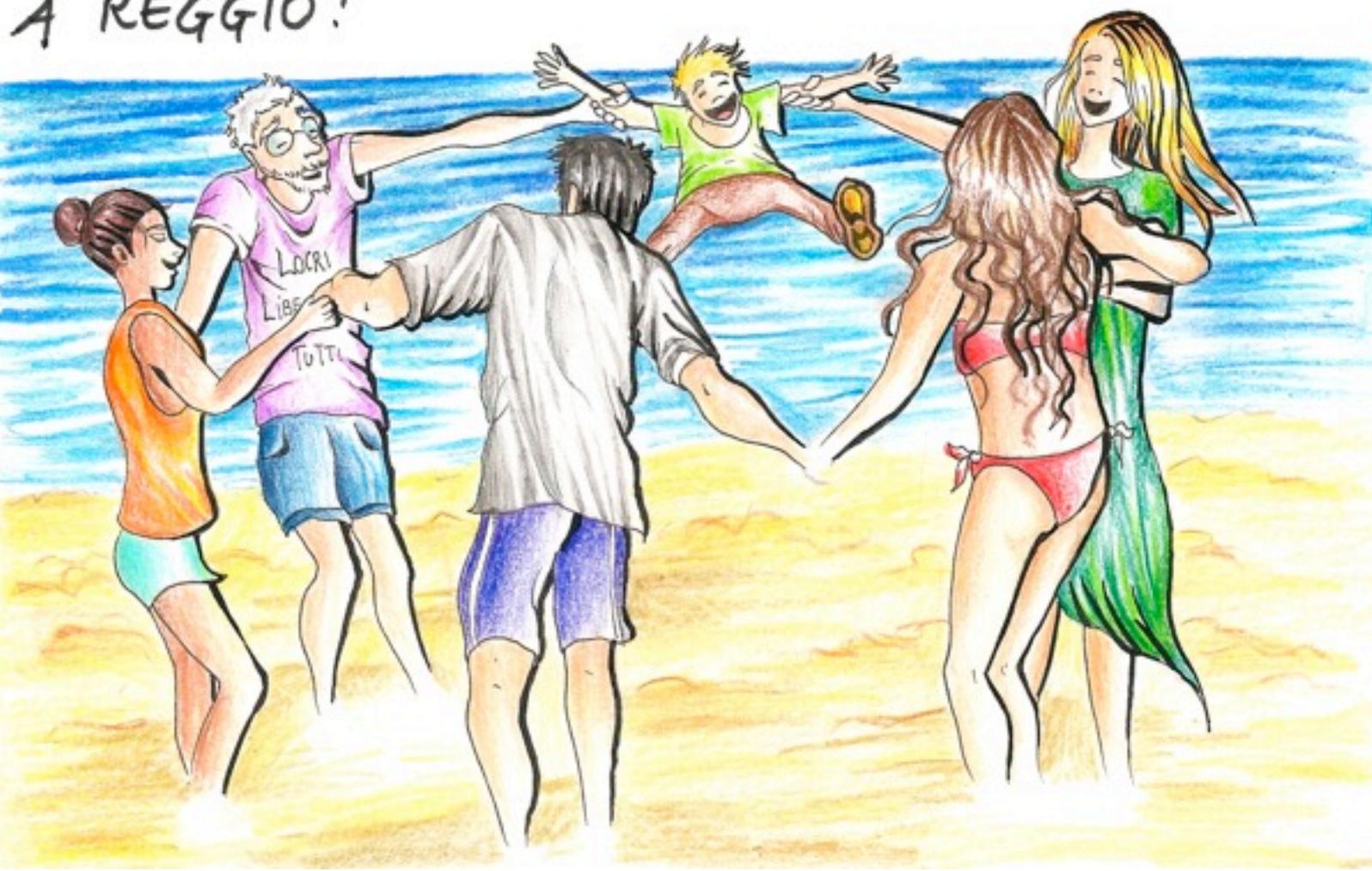


LOCRIDE VALANZI

DALLA LOCRIDE
A REGGIO!



Abbiamo deciso di iniziare il nostro giornalino con delle interviste che abbiamo fatto in giro per il centro di Reggio Emilia. La ragazza di nome Alice è una nostra compagna di viaggio. L'obiettivo di queste interviste è mettere in risalto le differenti risposte tra chi è stato, e chi non è stato in Calabria

1) sei mai stato in Calabria?

ALICE: sì

IL RAGAZZO: No, in Calabria no

L'UOMO: Mai stato in Calabria

LA DONNA: no

L'ANZIANO: no

2) Cosa ti viene in mente se dico "Calabria"?

ALICE: peperoncino, ndrangheta, pomodori, mare, silenzio, chiacchiere

IL RAGAZZO: Mare, verde, rocce, sabbia, spiagge, mafia

L'UOMO: Calabria mi viene in mente una bella regione e un bel posto

L'ANZIANO: la Sila...le montagne che attraversano tutta la Calabria

3) conosci la Locride se sì come mai?

ALICE: sì la conosco ci siamo stati per un campo di conoscenza

IL RAGAZZO: Sì... c'è... ne ho sentito parlare, ma non ci sono mai andato

L'UOMO: Per quello che ho potuto studiare e sentito dire.

LA DONNA: sì...dal punto di vista storico

L'ANZIANO: no, non ci sono mai stato

4) descrivi la tua immagine di mafioso

ALICE: uomo con la pistola in tasca elegante giacca e cravatta colletto alto occhiali neri

IL RAGAZZO: Un uomo con un cappello nero, la barba, con una sigaretta, la cravatta rossa e... i ray-ban

L'UOMO: La mia immagine di mafioso... mmm... è cambiata molto nell'ultimo ventennio. Nel modo, che secondo me, l'immagine del mafioso è molto...molto colta e preparata. Mentre vent'anni fa era molto più a braccia, mettiamola così...

5)conosci il procuratore Gratteri e l'ex sindaco Lanzetta? se sì cosa ne pensi?

ALICE: Li conosco, penso che la Lanzetta sia una donna intransigente con un coraggio incredibile ma non compresa dai cittadini, Gratteri è una persona immensa sia sul lavoro che nei rapporti umani che cerca il massimo in quello che fa

IL RAGAZZO: No, non li conosco

L'UOMO: No

LA DONNA: ne ho sentito parlare, non ne ho un'idea precisa

L'ANZIANO: no

6) i mass media parlano abbastanza di mafia secondo te?

ALICE: non abbastanza ne parlano nel modo sbagliato, sono concentrati sui mafiosi arrestati ma non parlano di quello che prova la gente giù a contatto con la mafia e soprattutto della mafia al nord

IL RAGAZZO: Emm... aspetta sto pensando... sì... c'è no... ne troppo, ne troppo poco...

L'UOMO: Assolutamente no

LA DONNA: no

L'ANZIANO: ma secondo me il 50%, l'altro 50% pensa senza dare giudizi

7)ritieni che la politica si corrotta dalla mafia?

ALICE: sì, ne è sottomessa e fa i suoi interessi

IL RAGAZZO: Sì, può darsi. Secondo me sì

L'UOMO: Direi molto ma molto di sì, assolutamente

LA DONNA: sicuramente

L'ANZIANO: secondo me sì, non molto ma qualcosa dentro c'è

8)Si può combattere e sconfiggere la mafia?

ALICE: sì, la mafia è un fenomeno storico che ha avuto un inizio e avrà una fine

IL RAGAZZO: ...Sì...

L'UOMO: assolutamente sì, partendo dalla politica

L'ANZIANO: sì, con la buona volontà si può combattere, solo parlarne non è sufficiente, bisogna passare alla pratica

9) sapendo che la mafia esiste andresti in Calabria, e se ci sei stato ci ritorneresti?

ALICE: sì, è un posto bellissimo, come gente, come terra

IL RAGAZZO: Sì, perché no...

L'UOMO: ribadisco, è come mi hai chiesto cosa mi viene da pensare se mi di dici Calabria, direi proprio di sì, perché la ritengo uno dei posti più belli d'Italia, va vista...va visitata

L'ANZIANO: ma...bisognerebbe conoscere i posti dove c'è la mafia, la mafia è un ostacolo per il turismo

10) c'è la mafia a Reggio Emilia?

ALICE: sì, è meno evidente ma economicamente è una presenza molto grande.

IL RAGAZZO: No. Potrebbe esserci ma secondo me no.

L'UOMO: eh...purtroppo direi proprio di sì come in ogni città d'Italia dove c'è del lucro, dove si può lucrare per me c'è mafia

LA DONNA: sì

L'ANZIANO: sì, ce n'è, anche al Nord, anche in Lombardia.

INDICE

- Pag 2 - Cosa ne pensi della mafia?
- Pag 3 - Prologo
- Pag 4 - Le nostra Attività
- Pag 6 - Monasterace (di Chiara Casarini)
- Pag 9 - Strade deserte (di Beatrice Rossi)
- Pag 10 - Mafioso?
- Pag 12 - Impressioni (di Alice Portal)
- Pag 13 - I viaggi di Goel
- Pag 14 - Come loro ci hanno visto (di Annalisa Fiorenza)
- Pag 15 - Prodotti “A Lanterna”
- Pag 16 - Back to Roccella (di Chiara Casarini)
- Pag 17 - Aiufamundi
- Pag 19 - Noi cosa possiamo fare?
- Pag 20 - Nove libri da leggere sulla mafia
- Pag 22 - Epilogo

**I RAGAZZI DELLE U.P.
IMMACOLATA CONCEZIONE -
SAN GIUSEPPE E SAN
PELLEGRINO - BUON
PASTORE RACCONTANO LA
LORO ESPERIENZA ESTIVA
NELLA LOCRIDE (CALABRIA)**

PROLOGO

di Tommaso Fontanesi



Sole che schianta già di primo mattino, campi verdi, bruni, crespi come superficie marina, ulivi, case e più in là il mare. Cielo azzurro, limpido, sovrasta il nero nastro della strada. Corre il pullman, corre quasi da quindici ore. Oltre i vetri ci appaiono, di quando in quando, mastodontiche carcasse edili, scheletri d'edifici mai completati, rapide visioni che sorgono e subito svaniscono lasciando qualche punto di domanda, di cui non ci curiamo troppo. Siamo finalmente in Locride. Poi ci inoltriamo nella città: sappiamo di essere ormai arrivati. La strada che costeggia la ferrovia è deserta, sulla sinistra appaiono case e palazzi coronati di ferri, aste metalliche appollaiate sulla sommità, come pronte a far

sorgere un nuovo piano. Superiamo la stazione silenziosa, a lato della strada c'è una vecchia, vicino ai cassonetti. Ed ecco il nostro alloggio, la ex caserma dei vigili del fuoco destinata ad ospitarci. Un grande edificio bianco sporco, il tetto bruno è battuto dai raggi del sole che lo circonda. Il pullman entra nel cortile e compare Mauro, canottiera bianca e ciabatte, che ci aspetta. Finalmente arrivati! Un po' indolenziti, ancora un poco assonnati, scendiamo ridendo e scherzando non appena le porte si aprono, usciamo dal nostro manto di aria condizionata e ci immergiamo in una doccia di caldo martellante. Caldo secco, non certo l'afa dell'Emilia. Qualche grazioso drappo di fresca brezza marina ci ristora.



Scarichiamo le valigie ed entriamo iniziando a fare le prime valutazioni sul posto. Non c'è l'aria condizionata, già lo sapevamo. Ma la vacanza è appena iniziata, abbiamo intenzione di divertirci. Il viaggio è stato massacrante, finalmente siamo arrivati in Calabria.

LE NOSTRE ATTIVITÀ

CAMPO GIOCHI



Abbiamo deciso di portare anche sulla spiaggia di Roccella i giochi del campo estivo San Pellegrino 2013! Dopo aver radunato un gruppetto di bambini abbiamo giocato e fatto il bagno nel mare insieme a loro.

FELICI DA MATTI

Abbiamo visitato la Cooperativa "Felici da Matti", nata a Roccella Jonica dall'idea di un gruppo di volontose donne calabresi che hanno



deciso con grandi sacrifici di fare qualcosa di concreto per consentire anche a chi si trova in difficoltà di poter acquistare capi di abbigliamento in buono stato a prezzi bassi. La Cooperativa si occupa della raccolta di indumenti usati attraverso la collocazione di

cassonetti gialli. Gli indumenti, solitamente destinati alla discarica, vengono in parte igienizzati e rivenduti e in parte trasformati in stracci per la pulizia dei macchinari industriali; Noi abbiamo aiutato a confezionare in pacchetti da 1 kg

ciascuno gli stracci dapprima tagliati e selezionati per tipologia e colore. La Cooperativa vende anche oggettistica (bomboniere, ecc.) realizzata in porcellana fredda interamente lavorata e decorata a mano

LA LANTERNA



Abbiamo lavorato in diversi lavori: un ristorante, abbiamo tolto chiamato *Cocintum*, erbacce, spostato il quale, affiancato pietre per costruire e sostenuto dalla un muretto a cooperativa Goel, si secco,, raccolto impegna a portare pomodori con cui avanti la propria abbiamo poi fatto attività rifiutando una conserva, qualsiasi contatto "costruito" un con la mafia. Lì sentiero e tagliato abbiamo svolto verdure.

CANGIARI

Abbiamo visitato un laboratorio CANGIARI, il primo marchio nel segmento alto della moda italiana che unisce economia, etica e legalità, e si caratterizza per i tessuti prodotti al telaio a mano da donne, che abbiamo visto lavorare, secondo l'antica tradizione della tessitura locale calabrese. "Cangiari" in dialetto calabrese vuol dire "cambiare" ed è proprio il

messaggio di cambiamento che vuole diffondere per il riscatto di una terra, la Calabria, e ricordare che questa terra soffocata dalla 'ndrangheta ha urgente bisogno di essere salvata. Cangiari è un marchio di proprietà del Consorzio Sociale GOEL, cooperativa che ha come missione il cambiamento della Calabria e opera per il riscatto delle comunità locali.

AMAL

Abbiamo lavorato in un ristorante, aperto da poche settimane, sostenuto anch'esso dalla cooperativa Goel. Molto interessante è stato parlare con uno dei proprietari, il quale ci ha raccontato la storia del locale, colpito più volte dalla mafia. Lì abbiamo raccolto erbacce.



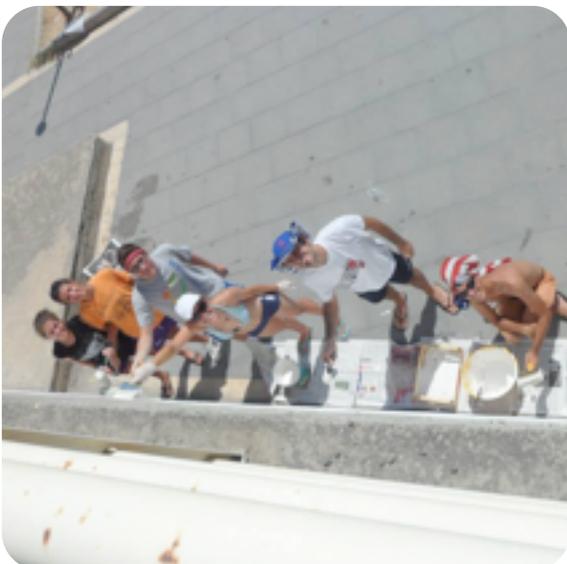
DISABILI

Siamo stati in una casa nella quale vivevano disabili psico-fisici assistiti da un medico ed alcuni infermieri. Lì abbiamo fatto compagnia agli ospiti, animando la mattinata con canti e balletti. All'ora di pranzo, alcuni di noi, hanno aiutato il personale a dare loro da mangiare.



MURALES

Abbiamo dipinto un murales nella piazzetta dell'anfiteatro a Monasterace. Sotto la scritta "Comunicare" abbiamo disegnanato delle persone che si passano un'ideale dialogo, bisogno imminente del paese.



EREMITA

Siamo stati a Sant'Illarione, dove siamo stati accolti a casa di un eremita. Con lui abbiamo pregato, riflettuto individualmente e pranzato. Nel pomeriggio siamo andati a fare il bagno a delle cascate poco distanti.



MONASTERACE

di Chiara Casarini (disegni di Agata Rodolfi)

Mentre attraversiamo Monasterace penso a Parigi. A quanto sia diversa Parigi da qui. La macchina fila. “A cosa servono quei ferri sulle case?” “Per costruire ancora. A fare delle stanze in più.”

M'incanto a guardare le interiora di un palazzo lungo, lungo. Caldo torrido, nel senso che pure le strade gocciolano, penso a Parigi. Parigi, che anche nel più minuscolo caffè c'è un cesso con della carta igienica decorata e morbidissima. “Ma è normale, Monasterace è un buco a confronto.”, mi rispondono. E comunque penso a Parigi. Alla sua stazione col wi-fi gratuito. E guardo la ferrovia con scritto Stilo-Monasterace. Una volta ho sentito un treno fischiare e non l'ho visto, ma ho immaginato una locomotiva tipo far west, di quelle che alzano molta polvere. In realtà sono tre vagoni che passano di lì quasi per caso.

Arriviamo a Caulonia - davanti al sole giallo sull'insegna del ristorante Amal, che in arabo vuol dire speranza. Ivan è il responsabile del progetto, è ingegnere, laureato a Bologna, non c'entra niente con il mondo della cucina e del cibo e si vede: fisico asciutto e abbronzatura color castagna come i mocassini che indossa. Sembrano estremamente comodi. Ci dice che la sua maglia è fatta di cotone biologico. Sopra c'è scritto Union Against Mafia And Hidden Power, CANGIARI. (1) Le prime due parole che gli escono dalla bocca sono Etica e Legalità. “Le maglie che indossiamo, anche le migliori, sono tossiche. Da anni ormai si

smaltiscono le scorie radioattive nei campi di cotone. Ma io credo nel biologico, mi piace molto questa maglietta.”

Ivan è uno di quelli che sono tornati con Goel (2), il riscattatore. “In fondo siamo quattro gatti sognatori che fanno funzionare tutto con due sostantivi da focalizzare: Etica e Legalità.”. Amal è un ristorante piccolo, poco più di quaranta posti. Ma dentro c'è fresco ed è tutto molto curato. Alle pareti ci sono un paio di teli con disegni arabi e due stampe: su una stampa c'è una donna che secondo me è in una posa abbastanza provocante. Però ci sta. “Io non c'entro niente, non sono di questo settore, però la nostra chef è bravissima. Facciamo dei piatti tipici calabresi e africani. Il lavoro lungo è selezionare i fornitori: bisogna controllare che non siano collusi. Però io sono etico, credo in una distribuzione etica.” Ivan tiene le spalle dritte e le chiavi in mano. Gli chiediamo se hanno avuto clienti del luogo. “Nessuno,” dice con ovvietà, “in due settimane saranno venuti due o tre turisti.”. Per essere in pari dovrebbero guadagnare ottocento euro a sera. E il neon fuori con scritto Amal non funziona. “Prima qui c'era un laboratorio di cucina per immigrati. Per aiutarli a inserirsi nella

società. Poi l'hanno fatto saltare con una bomba, due capodanni fa. Qualcuno non lo voleva.”. Non ero mai stata in un posto in cui è esplosa una bomba. Poi parliamo di cose positive, bevendo dell'acqua ghiacciata dentro bicchieri con una bella forma. Ci sono tanti bicchieri, dietro il bancone, e anche molti vini. Marasà, Philos, Agape. Tutti nomi che c'entrano con l'Amore. C'è anche una Pale Ale. È un posto bellissimo, vorremmo cenare lì. Ma siamo venuti per lavorare. “La forza di Goel Bio e di Cangiari sta nella qualità,” spiega Ivan, “È l'eccellenza, che conta. L'eccellenza è l'innovazione più importante per vivere nell'etica: se produco olio d'oliva non dirò che è il migliore. Non cercherò di battere la concorrenza, ma farò un prodotto unico nel suo genere, d'eccellenza appunto.”. Strappiamo le erbacce fuori: caldo torrido, calabrese. Penso ancora a Parigi. Amal potrebbe essere a Parigi e farebbe un sacco di soldi. Invece è in una strada isolata, vicino a Caulonia. Facciamo una pausa dal

lavoro e Ivan ci offre il Tartufo. “È originario di Pizzo Calabro, il Tartufo. Secondo voi è meglio mangiarlo nelle copette di vetro o nei piattini? Perché vedete, nei piatti scivola, ma anche nelle coppette non convince.”. Noi mangiamo e basta e io penso a Parigi, da dentro Amal potrebbe essere a Parigi. Torniamo a casa, ancora edifici in costruzione. Ci prepariamo per la serata: facciamo un cerchio molto grande nel cortile e, siccome non abbiamo abbastanza sedie, portiamo fuori dei materassi su delle reti sbilenche. Dopo la cena con un sacco di pomodori

(abbiamo veramente mangiato tantissimi pomodori, nella Locride) prendiamo posto. La caserma dei pompieri bianca che ci ospita veglia su di noi e ascolta in silenzio.

“Monasterace è un piccolo paese in provincia di Reggio Calabria, ai margini della Locride. La Locride è questa micro provincia del lato ionico-reggino che ha particolari difficoltà dal punto di vista economico, sociale e antropologico. Ha però, essendo la patria di studiosi e provenendo da una storia di città magno greche, un patrimonio culturale millenario.” Questa è Maria Carmela Lanzetta, già sindaco di Monasterace, un libro stampato ma con molta più passione. L'incontro di stasera si basa sulle nostre domande, sui nostri dubbi, e le chiediamo di spiegarci bene il motivo per cui si è dimessa. Credo che sia un fatto di integrità. Al di là di tutto non ha intenzione di scendere a compromessi, di mediare, la Lanzetta. Ci parla, ci dice di portare in giro l'immagine di una Calabria normale e la sua voce sembra un po' cera liquida. Si fissa dentro di noi, prende la forma di qualcosa che non sappiamo bene cosa sia, però c'è e rimane.



1) “Cambiare” in calabrese. Il primo marchio eco-etico nella fascia moda italiana. È di proprietà di GOEL.

2) Gruppo cooperativo che si propone come sistema per produrre cambiamento nel proprio territorio, ovvero nella Locride.

“Prima ricordavo ai ragazzi: leggete Corrado Alvaro. Corrado Alvaro diceva che il calabrese vuole essere parlato. È vero. In Calabria non ci parliamo abbastanza. Mi sono sempre arrabbiata a dire Non ne vale la pena, non ne vale la pena. Tutti mi hanno sempre chiesto Ma ne vale la pena? e io ho sempre risposto Sì. Poi a un certo punto ti accorgi che non ne vale più la pena e allora pensi che la cosa migliore sia lasciare. E continuare a operare per delle strade diverse.”. Quando le chiediamo che cosa pensano i suoi cittadini della sua scelta ride, scuote la testa e dice piano che non lo sa. Sembra incredibilmente piccola, Maria Carmela Lanzetta, seduta lì dov'è, tra i materassi che abbiamo tirato fuori. Però nelle sue parole c'è qualcosa di fisso, di irremovibile e misterioso. Per noi in realtà è quasi come se avesse perso, dimettendosi. La risposta verrà dopo, forse. I primi giorni nella Locride sono così: dubbiosi, il caldo ti confonde e tutto il resto. Ma poi iniziano a venirti strane idee, forse è l'acqua dello Ionio, è come leggere un giallo – la Locride - e poi, alla fine: “Voglio tornare.”.

“Quelli sono gli appartamenti che hanno bruciato.” Sopra gli appartamenti si vedono chiaramente le costellazioni e ci incantiamo tutte le sere, anche qui alla Lanterna (3), con la luce del faro che pulsa e richiama l'occhio; si guardano le stelle cadenti. Un sacco di stelle cadenti. “Sono così tante che mi aspetto vengano giù tutte in un colpo solo.” Un cielo senza stelle non lo abbiamo ancora trovato, da quando siamo qui. “Vista! Vista! Vista! Sei arrivato tardi. Sono già cadute tutte.” “Ma va. Lo sai cosa mi fa impressione?” “Cosa?” “Il fatto che l'universo sia in espansione...” “Cioé?” “Eh in pratica i corpi celesti si allontanano sempre di più dalla Terra. È inquietante, è come se scappassero da noi.” “Veramente.



Questo è inquietante.” “Ma ti rendi conto di quanto è grande lassù? Ma sai quante cose, oltre alle stelle?” “Tipo? Satelliti?” “Sì, ma anche galassie. Alcune galassie sono così lontane che sembrano stelle.” “Davvero?” . Ne sa proprio una in più del diavolo. “Secondo te c'è un posto fisico in cui esiste Dio?” “Non lo so. Faccio fatica a immaginarlo.” “Secondo me no, altrimenti lo avremmo scoperto.” “Mah, non lo so veh. Ma che domande sono?” Già; che domande sono?

In fondo, da qualche parte nella proprietà, ci sono due maiali enormi che mangiano tutti gli avanzi dell'agriturismo.

“Comunque ci stava la riflessione oggi. Ho trovato anche dei pezzi interessanti tra quelli di Etty Hillesum (4) ... Non avrei detto.”



“Anch'io! Mi è piaciuto quello che diceva che Dio deve aver bisogno di noi, perché anche noi abbiamo bisogno di Dio. L'ho sottolineato.”. “Anche a me è piaciuto quello e credo sia vero. Volevo sottolinearlo, ma se poi mia madre guarda il libretto e vede che ho sottolineato mi besia...”

Risate “Io sono andato su You Tube per ascoltare la canzone in cui lei trovava Dio. Solo che poi era un brano di Bach lungo 2 ore.” Risate ancora. Due ore di Bach e dentro c'è Dio. Chissà dov'è... In due ore. Non c'è da stupirsi se a volte non lo si trova. Sarebbe meglio concentrarlo in una hit da 3 minuti e 40, Dio. La casa è un mosaico di voci. Quello che abbiamo sentito dalle famiglie a pranzo ci ha scosso notevolmente. Qualcuno è tornato completamente confuso e sono scoppiate delle discussioni feroci: a Monasterace nessuno crede nella Lanzetta. Davanti ai piatti stracolmi nelle case ci hanno raccontato di quello che lei non ha fatto. Il penultimo giorno, con la pioggia. Quasi inverosimile, dopo la settimana scottante, una pioggia così. Riflessiva. E la casa segue il tempo atmosferico, quasi fossimo tutti metereopatici: voci contrastanti. In ogni angolo ciascuno dice la sua.

A pranzo, dalle famiglie, ci hanno sconvolto la visione di tutto. Ci hanno detto che hanno votato la Lanzetta, ma che la Lanzetta non ha fatto il suo dovere.

Che mira solo a diventare deputato.

E comunque i politici sono tutti così.

La Lanzetta è bella fuori, ma brutta dentro.

3) A' Lanterna è una società agricola situata nel parco archeologico dell'antica Kaulon. Il 23 Gennaio 2013 l'ultimo piano della casa padronale, solitamente in affitto, è stato distrutto da un incendio doloso.

4) È stata una scrittrice olandese di origine ebraica, vittima della Shoah. A Monasterace, leggevamo ogni giorno qualche pagina del suo diario.

Poi se non ci sono soldi, cosa puoi farci?
 Quello che le ha bruciato la farmacia era un ubriaccone. O un ragazzaccio. O forse l'ha bruciata lei, così come ha comprato dei voti.
 Ha iniziato mille cose, non ne ha finita nessuna.
 Ci dicono delle sue delusioni, del suo voler fare di testa

Quando a Reggio abbiamo fatto una serata tutti insieme ho detto ai miei: "Stasera ci sono anche quelli di Roccella!"
 E loro mi hanno chiesto quando sono arrivati, quanti sono e dove alloggiano. "No, ma no! Sono i roccellesi... Di Reggio.", ho spiegato. Alla fine siamo diventati calabresi tutti quanti.
 La luce del faro parte lenta, prende velocità nel cielo, passa sopra le nostre teste fulminea poi torna - ancora lenta - laggiù. "Però questo posto è bellissimo."
 "C'è un mare della madonna."



Le stelle si vedono bene e sono fitte. "Certo che è proprio ingiusto... Un posto così. Alla fine se tutti i cittadini si unissero e combattessero, - ma lo sai quanti sono? - se combattessero..." "Se... Se... Se... Ma hai sentito cos'ha detto la Lanzetta? Qua in una riunione dopo 5 minuti ce ne sono un po' che si mettono a urlare e quelli per bene se ne vanno. Ma come si fa a costruire qualche cosa, così?" Ma chi non vorrebbe urlare? "E il tizio a cui hanno azzerato il conto in banca, allora? Se possono farlo con lui - che era un imprenditore eccetera - se possono farlo con lui, possono farlo con tutti!" Gli argomenti si allargano e si stringono, prendono la forma del paese in cui nascono: Monasterace, che è un po' per il lungo, con la ferrovia e quella strada enorme - la 106 - a tagliarla e a renderla sconnessa, confusionaria. "Chissà dove siamo tra 20 anni." Soliti dubbi. Chissà. I nostri discorsi si attorcigliano, non si chiudono mai, un senso di inconcludenza ci riempie, lo stesso di

propria. Forse quell'impressione di cera liquida di quando ci parlava si smonta nel cuore: non sappiamo quale sia la verità. Facciamo un po' ridere, così sconvolti, ma lo siamo davvero e io mi chiedo se ora ci siamo un po' dentro, ora che la soffriamo questa solitudine, questa opacità un po' sparsa per tutta Monasterace. Appena sarò a casa riprenderò a leggere L'Italia quaggiù. Per puro caso la prima frase che leggerò uscirà direttamente dalla bocca di Maria Carmela Lanzetta: sarà la sua difesa, la sua giustizia, la sua spiegazione chiara: "Nei paesi spesso non si muore di cose vere, si muore di chiacchiere.". Ma lì, nel vortice delle accuse, non posso saperlo. Ci facciamo tutti le stesse domande. Quindi questa è la vita qui? Un mare bellissimo, l'accoglienza, il vino rosso e un non saper mai a chi dare retta?



Mentre torniamo a casa incontriamo Don Giacomo Panizza. Inizia a lucidare i nostri cervelli: ci parla di libertà, mentre Emma, un'altra signora attiva a Lamezia Terme contro la criminalità organizzata, ci parla di ribellione. Dicono che non bisogna mai smettere di agire, qualunque piega prendano le cose, perché la 'Ndrangheta è pura sottomissione violenta:

"La libertà, quella vera, esiste anche se non l'abbiamo mai provata. La giustizia vera esiste anche se non l'abbiamo mai vista.". Penso che forse per Monasterace un po' è così: forse la libertà non è stata ancora provata. È come diceva Gratteri: qui la gente si è assuefatta, ma questo non vuol dire che la mafia non ci sia.

Poi pullmann, solita storia: i ragazzi di Monasterace sul Pullmann verde e quelli di Roccella sul pullmann bianco.

quando abbiamo chiesto alla Lanzetta «cosa possiamo fare» e lei ci ha risposto di parlare, parlare della Calabria. "Ma te ne hai visti di alberghi qui? Siamo ai confini del mondo." Il confine del mondo, la Salerno-Reggio Calabria - eterni lavori in corso. O forse i confini del mondo, dove parte la luce del faro. «Venite in vacanza qui, se volete aiutarci.» Siamo ancora di là, dal lato giusto del confine. Quello che sceglie dove andare in vacanza. La luce del faro.

STRADE DESERTE

Di Beatrice Rossi

Strade deserte, poco illuminate, case chiuse e sbarrate, il fruscio dell'acqua che incontra lo scoglio, il vento e il suono delle cartacce lasciate per terra che battono contro il muretto. E poi ad un tratto motori ruggenti, volti coperti, armi da fuoco, benzina, un fiammifero acceso, case bruciate, macchine esplose, uomini innocenti, grida di donne zittite all'improvviso...BUM!

Era questa, più o meno, la mia idea di Calabria.

Sono partita da casa pensando che in questa vacanza avrei visto passare a testa alta uomini in doppio petto, con gli occhiali scuri e protetti da guardie del corpo. Magari avrei visto durante la notte uomini armati aggirarsi per il paese.

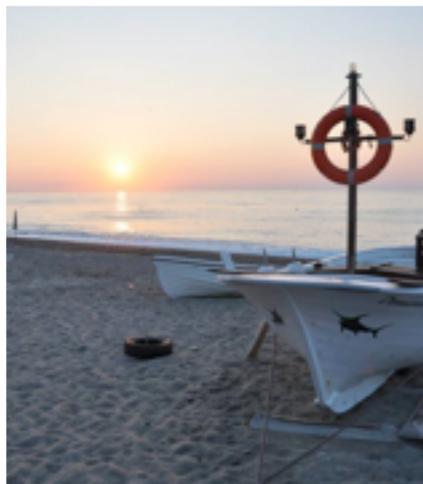
Rocella Ionica è invece un paesino tranquillo. Almeno apparentemente.

L'oratorio in cui abbiamo alloggiato dista all'incirca trenta metri dal mare, così ogni pomeriggio potevamo rilassarci dalla mattinata impegnativa di incontri e laboratori.

Nella parte superiore del paese si trovano la chiesetta e le case più antiche, a sinistra i resti di una rocca, che però non è mai stata ristrutturata e resa agibile. Il paesino è davvero carino e l'acqua cristallina dà un tocco pittoresco. Purtroppo, usciti dal piccolo centro, abbiamo potuto notare case in costruzione mai terminate e una lunga tangenziale che attraversa tutta Rocella e poi, ad un tratto, diventa polvere, così da risultare inutilizzabile.

I cittadini ci hanno raccontato che ogni anno viene chiesta loro una tassa per il restauro del castello o per il completamento della tangenziale, ma i soldi evidentemente non vengono usati per questi progetti.

Una sera siamo stati invitati a piccoli gruppi a cenare in casa di famiglie della parrocchia. In questo modo ho avuto l'occasione di aggiungere un altro punto di vista oltre a



quello offerto dalle testimonianze ascoltate in gruppo. Il padre di famiglia mi ha fatto capire una cosa importante, quando ha raccontato di amici che, perso il lavoro, avendo figli da mantenere, accettano soldi dai mafiosi per poi restituire favori. I favori restituiti possono essere votare ad un'elezione una certa persona, oppure comprare prodotti solo da certi negozi, o piccole altre cose che

sembrano di per sé non gravose, ma creano una rete di dipendenza dalla mafia. La mafia entra così nella vita delle persone, non in modo teatrale ma insensibilmente. A piccoli passi avvolge la vita quotidiana cambiando il comune modo di pensare. Ecco allora che diventa del tutto naturale non rilasciare lo scontrino fiscale né tantomeno richiederlo, affidarsi non alle istituzioni pubbliche ma alle raccomandazioni private, pagare il pizzo ad un'autorità che si avverte come presente e potente piuttosto che pagare le tasse ad uno Stato sentito come lontano e impotente.

Per fortuna esistono anche persone, e sono in continuo aumento specialmente tra i giovani, che non accettano questa logica. Essi lottano ogni giorno per ripristinare la giustizia e la legalità laddove sono state calpestate. Abbiamo infatti avuto l'occasione di conoscere persone nei cui occhi si legge sì la stanchezza, ma anche chiaramente la voglia di cambiare, alimentata anche dalla luce della fede in un Dio che è Padre e non abbandona i suoi figli.

Ai nostri amici calabresi tocca sicuramente il compito più duro, che è quello di lottare dall'interno di quella triste realtà. Ma anche a noi è stato affidato un compito: abbattere il muro dell'indifferenza ed essere testimoni credibili della cultura della legalità.

“Non ci si può accorgere della mafia camminando per strada. Il mafioso non è quella persona con la faccia brutta e cattiva, con il viso tagliato e con i baffi. Oggi il mafioso può essere il medico del paese, il tecnico comunale, l’avvocato” (N.Gratteri)



Di Alice Portal

Impressioni sul campo di conoscenza e lavoro in Locride dei ragazzi delle parrocchie San Pellegrino e Immacolata Concezione, dal 4 all'11 agosto 2013.

Passi di danza sudati di contentezza, balliamo persi nelle note di una Tarantella calabrese; siamo alla "Sagra del pesce" di Monasterace e tutti i paesani ci guardano sorpresi per l'atmosfera insolitamente giovanile.

Un signore ci fa segno di seguirlo un po' in disparte e qualcuno lo accompagna, incuriosito da quello che vuole dirci. "Questa è la Calabria, quella vera e bella! La 'Ndrangheta a Monasterace non c'è, siamo tutti gente onesta... Perché solo chi parla di 'Ndrina è un 'Ndrina!". Recita queste parole, come dal palco di un teatro. Uno di noi gli chiede se sta alludendo all'ex-sindaca Lanzetta, l'uomo spalanca gli occhi e si batte la testa con l'indice, dicendo "La Lanzetta è da manicomio". Solo poche ore prima il procuratore Gratteri ci aveva ammoniti così: "Diffidate di chi vi dice che la mafia non esiste, è il segnale che essa è penetrata nella mentalità della gente". Ed effettivamente, dati alla mano, scopriamo che a Monasterace solo nel 2012 è avvenuto un sequestro di 3 milioni di euro nei confronti dell'imprenditore Cosimo Leuzzi, già condannato per associazione mafiosa. Sempre l'anno scorso i carabinieri hanno arrestato sedici persone accusate anch'esse di associazione mafiosa per l'omicidio di Giovanni Vallelonga, risalente al 2010.

La stessa dottoressa Lanzetta ha denunciato l'impossibilità di svolgere il suo ruolo legalmente, senza dover incappare nel sistema mafioso che attanaglia il suo paese. I concittadini hanno però visto questa denuncia come un tradimento nei loro confronti, come un'etichetta ingiusta che lampeggia sulle loro teste; pochi sono i calabresi che possono sopportare la vergogna di chiedere l'aiuto del resto d'Italia per un problema talmente ingombrante da non poter essere sotterrato.

Eppure il fango delle parole ripetute fino alla nausea riesce a modificare e a contorcere i fatti: i contorni delle vite si smussano fino a prendere le forme che le chiacchiere di paese vogliono darle. Chiacchiere apparentemente innocue nascondono il lento ed efficace lavoro dei "manovratori", e per magia le bocche di tutti urlano le solite frasi di tutti i giorni, nessuno ascolta la verità. Perciò tutti diventano inconsapevolmente partecipi di delegittimazioni mirate a indebolire chi cerca di resistere all'assuefazione psicologica delle 'Ndrine; questa è la forza della criminalità organizzata: penetrare nella mentalità di un paese diventando normalità. E lo Stato prende la parte del tiranno.

Così la diffamazione finisce per colpire coloro che cercano di fare il proprio lavoro legalmente, fatti passare per egoisti e altezzosi. A Monasterace le critiche continuano a grandinare sulla sindaca dimissionaria, ripetitive: "Parla tanto, ma non abbiamo mai visto niente

di concreto", "Si vuole far notare per entrare in Parlamento", "Se voleva apporsi alla 'Ndrangheta doveva essere la prima a fare dei nomi chiari", "La sua scorta è una minaccia per la gente normale, a lei piace stare sul trono, governare dall'alto", "Da quando c'è lei abbiamo fatto solo passi indietro". È stata sotterrata dalle voci. Senza pietà.

La critica è da sempre la base di una democrazia sana; ma solo quando essa è costruttiva ed è presupposto di comunicazione e collaborazione. A Monasterace le critiche si urlano a orecchie tappate e sono letali, distruggono, creano praterie e solitudine. E nessuno può cambiare le cose, da solo.

Nemmeno chi pensa al proprio giardinetto, ignaro di ciò che avviene al di là del muro di cinta, può cambiare le cose. Perché come diceva don Tonino Bello "Rivoluzione è l'arte di sognare insieme". È come se don Giacomo Panizza, prete di Lamezia Terme e fondatore di Progetto Sud, avesse preso spunto proprio da queste parole. La "Comunità Progetto Sud" nasce a Lamezia Terme nel 1976 come gruppo di convivenza con gli intenti di "fare comunità" e di dare alternative vivibili a tutte le forme di emarginazione. Si è poi allargata con tante proposte e iniziative che hanno coinvolto gran parte del territorio calabrese. Don Giacomo ha introdotto il vero significato di accoglienza e cooperazione nelle vite delle persone che ha incontrato lungo il suo cammino, persone che si sono accorte della forza dell'insieme e che hanno aiutato a creare nuove associazioni strabordanti di idee e assetate di legalità e diritti.

Una di queste è Emma Leone, una donna costretta in carrozzina da una malattia degenerativa; ha una voce fragile e roca che riveste una determinazione rocciosa. Dal 2006 si occupa dell'associazione di volontariato Revolution Legalità promuovendo temi quali la legalità, la responsabilità sociale, la mondialità, la pace e la nonviolenza, i diritti umani, l'ambiente, i beni comuni. Ha alle spalle una vita piena di ostacoli e difficoltà, che non l'hanno affatto demoralizzata: dalle sue lotte per i diritti dei disabili si è spinta fino al diritto alla vita, ovvero la legalità. Ci ha detto "Quando mi sono accorta che la vita non è solo correre, me ne sono innamorata"... E non si è più fermata nella sua battaglia per l'educazione all'umanità.

Il gioco della mafia si basa sulla solitudine del singolo, essa cerca di mettere in difficoltà e di isolare, così da costringere chi si trova abbandonato da tutti a chiedere un appoggio. È il gioco della sopravvivenza. Come diceva anche Falcone: "Si muore generalmente perché si è soli o perché si è entrati in un gioco troppo grande. Spesso si muore perché non si dispone di alleanze, perché privi di sostegno".

Un ragazzo di Monasterace criticava la ex-sindaca Lanzetta con queste parole: "Durante il suo mandato è stata solo capace di creare associazioni". Forse era il presupposto giusto, troppo pochi ci hanno creduto.

I VIAGGI DI GOEL

"Se volete aiutarci, venite in vacanza in Calabria.", ci ha detto la Lanzetta. Quindi perché fermarsi alla Puglia? Andiamo tutti in vacanza in Calabria, anzi, iamu! Ecco qui un bel progetto di Goel: il turismo responsabile. Più in basso l'elenco di alcune strutture che collaborano con Goel e quindi sono sicuramente antimafia.



Attraverso il suo Tour Operator "Turismo Responsabile", il Consorzio propone "I Viaggi del GOEL", per offrire una immagine nuova della Locride e della Calabria, per valorizzare il territorio visitato, ma anche per far conoscere l'esperienza di un popolo e di tanti giovani che lottano contro le ingiustizie, le mafie e l'emarginazione sociale. Terra dalle bellezze spesso sconosciute, famosa per la sua generosa ospitalità e la rinomata tradizione culinaria, la Locride racchiude paesaggi

incantevoli, dalla montagna al mare, nel giro di pochi chilometri. Il ricco patrimonio storico e culturale affonda le radici in un passato che ha visto susseguirsi nei secoli culture e popoli diversi, da cui è nata la cultura mediterranea.

Il turismo responsabile

"I Viaggi del Goel" propone anche altre terre e altre comunità, impegnate in percorsi di cambiamento fortemente omogenei alla mission di Goel. La nostra idea di Turismo Responsabile si fonda sull'auspicio che il viaggiatore che "abita" le nostre proposte turistiche si renda anche "responsabile" della terra e della comunità che ha visitato. Il Turismo responsabile è il luogo dove desideriamo far nascere amicizie e relazioni che possano diventare reti di alleanze per il cambiamento.

Le proposte

"I Viaggi del Goel" si rivolge a gruppi, famiglie e scuole, ma offre anche soluzioni individuali. Gli itinerari possono essere completamente organizzati, per una vacanza senza pensieri, oppure personalizzati in base alle proprie esigenze, per una vacanza vissuta in piena libertà e autonomia.

"I Viaggi del Goel offre anche: servizi di biglietteria, ricettività, ristorazione e catering, trasporto, viaggi studio, organizzazione convegni, ritiri spirituali, ritiri sportivi e formativi.



LE STRUTTURE CHE COLLABORANO	HOTEL	AGRITURISMO	B&B	RISTORANTI
	1) Hotel**** La casa di Gianna (Gerace) 2) Hotel*** Helios (Caulonia)	1) 'A Lanterna (Monasterace) 2) Il feudo Gagliardi (Caulonia) 3) Il fondo dei baroni (Serra San Bruno)	1) Il Giardino di Gerace (Gerace) 2) La Vecchia Stazione (Gioiosa Jonica) 3) La Torre dei Saraceni (Marina di Gioiosa Jonica)	1) AMAL (Caulonia) 2) Locanda Cocintum (Monasterce) 3) La collinetta (Martone) 4) Pizzeria Santa Caterina (Gioiosa Jonica)

COME LORO CI HANNO VISTO

Di Annalisa Fiorenza, proprietaria dell'agriturismo 'A Lanterna

*Ecco cosa dice un Anonimo del nostro gruppo, rispetto ad Annalisa:
"Dovevi vedere mentre ci parlava di quello che fanno, aveva una f*****
luce negli occhi!"*

È una torrida giornata di fine luglio quando ricevo una e-mail (senza oggetto) da un certo "michi_billò". La apro incuriosita. Si tratta di un educatore di Reggio Emilia che con il suo gruppo, scrive, "invaderà" Monasterace! Vorrebbe visitare il nostro agriturismo ed organizzare lì una cena con tutti i ragazzi. Gli rispondo che è un onore e che ci aggiorneremo per i dettagli per telefono. La telefonata arriva e concordiamo di vederci, per organizzare il tutto, appena saranno in Calabria. I ragazzi vorrebbero non solo incontrarci, ma desidererebbero darci una mano in azienda! Il messaggio è inequivocabile, lo percepisco chiaramente: "Vogliamo aiutarvi, non vi fate problemi a chiederci qualsiasi cosa, stiamo venendo lì per esservi utili in qualche modo"...Poche chiacchiere!

Inizia così quella che sarà una bellissima esperienza! Arrivano in tantissimi, invadendo per davvero la nostra azienda! C'è chi ci aiuta a raccogliere i prodotti nell'orto, chi a fare conserve, chi a ripulire le aree esterne, chi a tagliare le erbacce... Insomma hanno una tremenda voglia di sentirsi utili e di fare qualcosa di concreto e lo fanno capire! Ho raccontato in estrema sintesi, a voi che leggerete queste poche righe, come sono andati i fatti, ma ci tengo molto a farvi capire quanto abbia significato per noi il gesto dei

"ragazzi di Reggio Emilia" e quanto ci hanno trasmesso in quei pochi giorni di permanenza in Calabria. La cosa che ho apprezzato, in particolare, è stata l'estrema generosità che i ragazzi



**Agriturismo
'A Lanterna -
Locanda
Cocintum**

hanno dimostrato nei confronti di una Regione, di luoghi, di persone che prima di allora non avevano mai visto e che sono lontani (e non solo in termini di distanza!) da loro. Dico questo perché conosco l'Emilia Romagna, che per me rappresenta una seconda "terra", lì sono diventata adulta e penso di aver capito cosa significhi crescere e vivere lì. Generosità che si dimostra anche con la disponibilità a voler capire cosa significhi vivere in Calabria, a voler conoscere la realtà della Locride che non è solo quella che si sente alla tv o che si legge sui giornali; a voler parlare

Annalisa Fiorenza lavora all'agriturismo A' Lanterna. È una ragazza energica che ci ha guidato nelle varie attività quando siamo andati lì per dare una mano. Nonostante sia molto impegnata ha gentilmente scritto alcune righe riguardo la nostra presenza giù.

con la gente del posto... In due parole "liberi da qualsiasi condizionamento" ecco come mi siete sembrati! E questo credo sia il modo migliore per "rapportarsi" con una Regione come la mia, per poterla apprezzare pienamente, nonostante le profonde contraddizioni che la pervadono. Non credo sia il caso di parlarvi di cosa rappresenti per me la mia Calabria e il progetto che stiamo faticosamente portando avanti... Sarei troppo di parte, ma mi piacerebbe che aiutaste tutti noi (che siamo innamorati profondamente di questa terra e che crediamo che un riscatto sia possibile) a far capire che bisogna darle una possibilità. Penso che il vostro entusiasmo sia contagioso e penso che il lavoro che avete fatto e che farete sarà utilissimo per noi. Mi dispiace molto non poter essere lì (anche solo per darvi una mano o qualche dritta calabrese), raccontare la Locride abbinando all'incontro la degustazione di prodotti tipici è molto interessante. Non sono una talebana del "made in Calabria", ma il "consuma e spendi calabrese" penso vada promosso. Vi chiedo perciò di essere un po' "ambasciatori della calabritudine", di raccontare quello che avete visto...e spero che vi venga voglia di dire "IO VADO IN VACANZA IN CALABRIA"! Grazie ancora per la passione e l'affetto! A presto! Annalisa

**Agriturismo 'A Lanterna -
Locanda Cocintum**

**Località Cuturi -
Monasterace M.na (dietro
al faro)**

• Info e prenotazioni:
333/2300824 - 389/1837448 -
329/4776513
• E-mail: a_lanterna@libero.it
locandacocintum@libero.it

• Pagina Fb: quelli della
LOCANDA COCINTUM
• Sito internet (provvisorio):
[http://
www.societaalanterna.altervist
a.org/](http://www.societaalanterna.altervista.org/)

I LORO PRODOTTI

Per una partecipazione effettiva ecco a voi l'elenco degli ottimi prodotti della Locanda Cocintum, parte dell'agriturismo A' Lanterna. Lasciamo qui i alcuni numeri da chiamare per poter fare poi una prenotazione unica dei prodotti.

PRODOTTI Locanda Cocintum	prezzo
passata di pomodoro (0,750)	2,50
zucchine sott'olio (0,200)	2,50
zucchine sott'olio (0,300)	3,00
pomodori sott'olio (0,200)	4,00
pomodori sott'olio (0,300)	4,50
carciofini sott'olio (0,200)	10,00
carciofini sott'olio (0,300)	12,00
giardiniera sott'olio (0,200)	3,50
giardiniera sott'olio (0,300)	4,00
peperoncini sott'olio (0,100)	2,00
peperoncini sott'olio (0,200)	3,00
piccantino (0,100)	2,00
piccantino (0,200)	4,00
piccantino (0,300)	5,00
olive in salamoia (0,300)	2,50
olio (bottiglia 0,50)	4,00
olio (bottiglia 0,75)	6,00
olio (bottiglia 1 litro)	8,00
olio (lattina 3 litri)	24,00
olio (lattina 5 litri)	(40,00) 35,00
marmellata arancia/albicocca/limoni/pere/prugna/arancia e limone/more ecc... (0,200)	3,50
marmellate (0,100)	2,00
salami 200 g	5,00



BACK TO ROCCELLA

di Chiara Casarini

Il magistrato è seduto, s'ingobbiisce verso il microfono e si scusa quando qualcuno fa notare che in fondo non si sente. È controllato in tutto, anche nella voce da cui non traspare praticamente nulla. Nicola Gratteri è sotto scorta dal 1989. Ci parla di traffico di cocaina internazionale, delle carceri e di altri argomenti difficili. Ce ne parla con chiarezza e noi ascoltiamo in silenzio, un po' colpiti da questo male esposto come fosse un elenco della spesa. Gratteri parla di mafia come noi parliamo dei compiti per scuola, ma con molta più freddezza e determinazione.

Non ha intenzione di addolcire la pillola e ce lo comunica come direbbe Marta è attesa alla cassa 5 in un supermercato. Alla fine qualcuno gli chiede di darci almeno una bella notizia, di dirci che un po' le mafie le stiamo sconfiggendo. Lui esita per un lungo momento.

"Hmm... No.", dice infine, e la sala ride appena. "Spesso mi si accusa di essere un pessimista. Le assicuro che non sono un pessimista. Io mi definisco un realista. Cerco di capire la vita in modo intenso, pieno. Sia quella privata che quella pubblica." Ci ha detto che per fare il suo lavoro bisogna essere credibili e che per essere credibili la vita privata quasi non deve esistere. "Io non le posso dire che stiamo sconfiggendo le mafie. Non le posso dire che oggi le mafie sono più deboli. Al contrario le mafie sono arroganti oggi, perché più ricche." Gli chiediamo cosa spinge un calabrese a dire che la mafia non esiste. Proprio oggi un tizio ha offerto delle bibite ad alcuni di noi, poi con toni enfatici ha aggiunto: "Avete visto che la Calabria è bella! Allora andate e testimoniate che la 'Ndrangheta non esiste." Gratteri prontamente risponde che poteva trattarsi di un ignorante assuefatto in buona fede, così come di un furbo. "I turisti che vengono in Calabria non possono accorgersi della mafia.", e poi: "è così anche al nord; finché non c'è un morto in piazza nessuno vede niente."

L'anno scorso non ci aveva fatto lo stesso effetto, ma oggi - nella sala dell'oratorio di Roccella con l'aria condizionata e il pavimento lucido - il procuratore ha un'aria molto carismatica. Lo ascoltiamo. Poi gli chiediamo del suo lavoro, di questo assurdo lavoro che è più che altro una rinuncia a tutto.

"È bellissimo e affascinante. È quello che ho sempre sognato di fare. Io ho visto la mafia fin da bambino, da quando andavo a Locri a scuola con l'autostop. C'era una grossa faida a quei tempi e ho visto più volte dei morti a terra. Il mio compagno di banco è stato ucciso a lupara e molti altri miei compagni sono stati uccisi. Altri sono diventati miei clienti." Fa poche pause mentre parla. "L'ultimo compagno di giochi l'ho incontrato, cioè l'ho interrogato, al carcere di Miami poco tempo fa. Era stato trovato con 800 chili di cocaina. Io e lui giocavamo a calcio davanti casa. Giocavamo scalzi perché se le scarpe si rovinavano quando tornavamo a casa la mamma ci dava le botte. E se ci facevamo male ai piedi... Dovevamo nascondere che c'eravamo fatti male." Il procuratore si blocca e la sua voce cede per tutta la frase dopo. "Quindi anche se faceva un male terribile non dovevamo zoppicare." Torna il controllo, con la disinvoltura di chi sale agilmente un gradino alto: "Allora questo era il contesto della mia infanzia. Io avevo deciso di fare



Nella foto:

Nicola Gratteri
magistrato presso la
procura di Reggio
Calabria

qualcosa per cambiare la situazione: il carabiniere o il poliziotto... Non sapevo neanche che esistessero i magistrati. Anche adesso cerco di fare delle proposte di modifica, per cambiare. In consiglio ho parlato delle mie perplessità, delle mie paure. Chissà. Nel frattempo lasciamo una traccia." Applaudiamo per un momento piuttosto lungo, poi il procuratore torna a parlarci della pillola che non vuole addolcire, del fatto che le mafie ci sono - esistono - e sono forti. Però lui continua ad operare. "Tanto, come sapete, io sono una soubrette, vado spesso in televisione e siccome sono scostumato e un po' folle ho la follia di denunciare tutto, state tranquilli. Almeno saprete."

Siamo una commissione di cinque persone e nel nostro piccolo cerchiamo di fare delle proposte di modifica... Ho parlato al consiglio delle mie perplessità e delle mie paure. Ma chissà. Intanto lasciamo una traccia... Tanto, come sapete, io sono una soubrette e vado spesso in televisione

Spesso mi si accusa di essere un pessimista. Le assicuro che non sono un pessimista. Io mi definisco un realista. Cerco di capire la vita in modo intenso, pieno. Sia in quella privata che in quella pubblica. Io non le posso dire che stiamo sconfiggendo le mafie. Non le posso dire che oggi le mafie sono più deboli, al contrario le mafie sono arroganti oggi perché più ricche. È un lavoro bellissimo e affascinante. Io faccio il lavoro che ho sempre sognato di fare. Ho visto la mafia fin da bambino, quando andavo a scuola a Locri con l'autostop. Ho visto più volte dei morti a terra perché c'era una grossa faida qui a Locri. Il mio compagno di banco è stato ucciso a lupara. Molti altri compagni di classe sono stati uccisi, altri sono diventati miei clienti. L'ultimo compagno di giochi, mio cliente, l'ho incontrato al carcere di Miami un po' di tempo fa. Era stato trovato con 800 chili di cocaina. Con lui giocavamo a calcio davanti casa, giocavamo scalzi perché se le scarpe si rovinavano e quando tornavamo a casa la mamma ci dava le botte. E se ci facevamo male ai piedi dovevamo nascondere che c'eravamo fatti male. Quindi anche se faceva un male terribile non dovevamo zoppicare. Quindi questo era il contesto della mia infanzia. Io ho deciso di fare qualcosa per cambiare la situazione, il carabiniere o il poliziotto, non sapevo neanche che esistevano i magistrati.



Aiutamundi

AIUTAMUNDI è un vero e proprio *circuito commerciale* dove le persone o le imprese comprano e vendono *senza denaro* contante

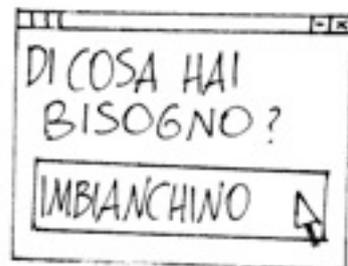


Arriviamo ad avere il 75% di disoccupazione giovanile. E c'è bisogno di tutto. E' un'assurdità: da una parte abbiamo un mare di disoccupati, dall'altra un mare di bisogni insoddisfatti. Sembrano i presupposti giusti per far nascere un mercato, ma non è così perché si hanno le banconote in tasca!

AIUTAMUNDI è il primo esempio di pagamento in euro senza moneta

Facciamo un esempio:

Don Paolo è il nuovo parroco di Praticello. Come prima cosa decide di imbiancare la canonica. Cerca dunque "Imbianchino" sul sito di Aiutamundi.



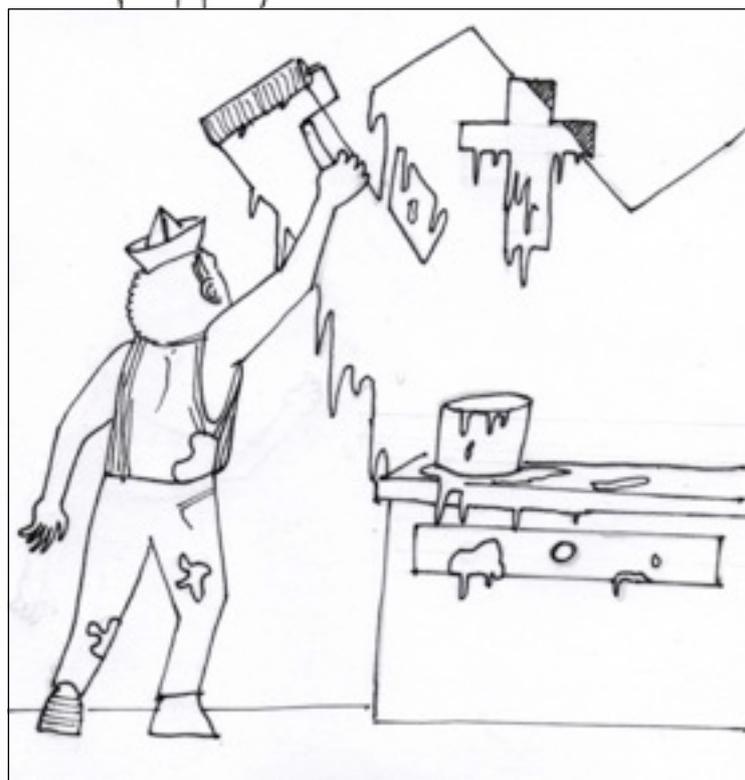
Sceglie un imbianchino chiamato Chiopa.

Quanto vuoi per imbiancare la canonica?

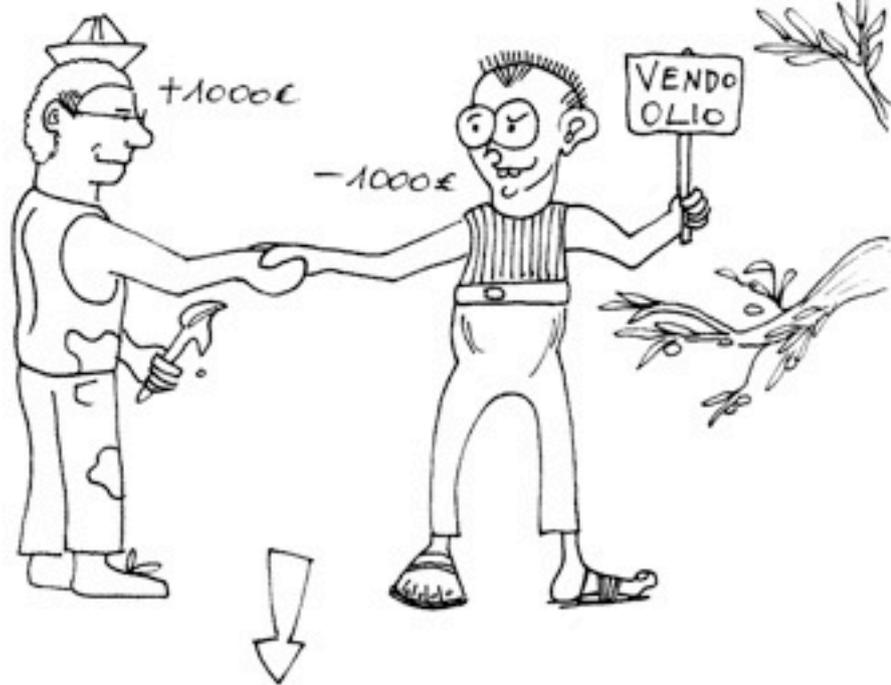
1000€

Affare fatto!

Chiopa svolge il lavoro con fervore.



Arrivato il momento del pagamento don Paolo non dà nulla a Chiopa, ma entrambi comunicano ad Aiutamundi che la transizione è avvenuta. Sul conto corrente Aiutamundi di don Paolo sarà segnato -1000€, su quello di Chiopa + 1000€.



Don Paolo produce ottimo olio d'oliva: cerca di ripagare il suo debito di 1000€ vendendo il proprio olio.



Se entro 12 mesi non sarà riuscito a sanare il debito dovrà pagare in contanti il denaro dovuto.

Chiopa intanto prende 100 dei suoi 1000€ e va alla pasticceria "Da Mauro e Marialinda" e fa incetta di dolciumi.



Sul conto Aiutamundi di Chiopa saranno segnati 1000€ - 100€. Su quello di Mauro e Marialinda + 100€.

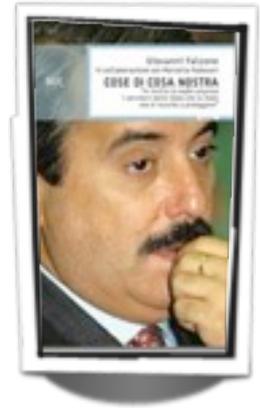
Disegni e testo di Tommaso Fontanesi

NOVE LIBRI DA LEGGERE SULLA MAFIA

Antonio Nicaso è uno scrittore, grande amico del procuratore Nicola Gratteri e uno dei massimi esperti di 'ndrangheta a livello internazionale secondo Wikipedia. Gli abbiamo chiesto quali sono per lui i dieci libri sulla mafia da leggere nella vita. Ecco come ci ha risposto.

Cose di Cosa Nostra di Giovanni Falcone

La penna è quella della giornalista francese Marcelle Padovani, ma la voce narrante è quella di Giovanni Falcone. Le venti interviste diventano materiale per dettagliate narrazioni in prima persona che si articolano in sei capitoli, disposti come altrettanti cerchi concentrici attorno al cuore del problema-mafia: lo Stato. Un'analisi che parte dalla violenza, dai messaggi e messaggeri, per arrivare agli innumerevoli intrecci tra vita siciliana e mafia, all'organizzazione in quanto tale, al profitto - sua vera ragion d'essere - e, infine, alla sua essenza: il potere. Una testimonianza resa da Falcone dopo aver lasciato Palermo nel 1991. Gomorra di Roberto Saviano Un libro che racconta il potere della camorra, la sua affermazione economica e finanziaria, e la sua potenza militare, la sua metamorfosi in comitato d'affari. Una scrittura in prima persona fatta dal luogo degli agguati, nei negozi e nelle fabbriche dei clan, raccogliendo testimonianze e leggende. La storia parte dalla guerra di Secondigliano, dall'ascesa del gruppo Di Lauro al conflitto interno che ha generato 80 morti in poco più di un mese. Una narrazione-reportage che svela i misteri del "Sistema" (così gli affiliati parlano della camorra, termine che nessuno più usa), di un'organizzazione poco conosciuta, creduta sconfitta e che nel silenzio è diventata potentissima superando Cosa Nostra per numero di affiliati e giro d'affari.

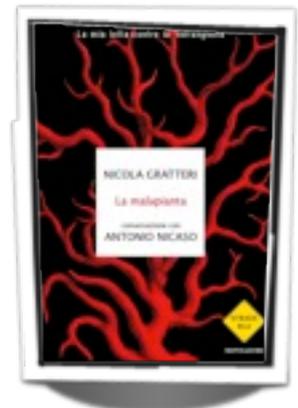


La mafia spiegata ai ragazzi di Antonio Nicaso

Gerlando Alberti, vecchio boss di Palermo, a un poliziotto che gli chiede cosa sia la mafia, risponde ridendo: "Che cos'è? Una marca di formaggio?" Totò Riina, uno dei mandanti delle terribili stragi di Palermo, alla domanda di un magistrato, finge di non conoscerla: "Questa mafia di cui tutti parlano io l'ho letta solo sui giornali". Anche Mommo Piromalli, importante boss della 'ndrangheta, risponde con sarcasmo: "Che cosa è la mafia? E qualcosa che si mangia? È qualcosa che si beve? Io non conosco la mafia, non l'ho mai vista". Nonostante quello che dicono i boss mafiosi, noi sappiamo che la mafia esiste sul serio. E sicuramente non è una marca di formaggio. Antonio Nicaso, forte anche della sua decennale esperienza giornalistica, ha messo insieme tutte le principali informazioni sulla mafia e sulle mafie, in Italia e nel mondo. In questo libro si parla di ingiustizie, ma anche di giustizia, impegno e legalità. Dopo averlo letto, anche voi vorrete fare la vostra parte. Età di lettura: da 12 anni.

La malapianta di Nicola Gratteri e Antonio Nicaso

"High tech e lupara." Potrebbe essere il titolo di un'improbabile parodia cinematografica. Invece è la sconcertante ma fedele fotografia che Nicola Gratteri ci dà della 'ndrangheta. In una veloce e appassionante conversazione con Antonio Nicaso, Gratteri ritorna ad approfondire un fenomeno criminale di portata internazionale che, dopo lunghi e colpevoli ritardi, inizia finalmente a essere percepito nella sua vera dimensione. A rivelare la forza dell'organizzazione criminale calabrese bastano poche cifre: il suo fatturato annuo è di 44 miliardi di euro, il 2,9% del Prodotto interno lordo. Il "core business" è rappresentato dal traffico di droga (la 'ndrangheta controlla quasi tutta la cocaina che circola in Europa): un ricavo di 27.240 milioni di euro all'anno, il 55% in più rispetto al ricavo annuo della Finmeccanica, il gigante dell'industria italiana. A questa spettacolare espansione fa da contraltare il degrado sociale e ambientale della Calabria, prigioniera di una criminalità che la opprime, ne sfrutta famelicamente ogni risorsa e poi l'abbandona impietosamente al suo destino. La crescita e la fortuna di questa malapianta viene raccontata attraverso temi ed eventi cruciali: dalle lontane origini alla stagione dei sequestri di persona, all'espansione sul territorio italiano e all'estero; dalle collusioni con la politica alla conquista della leadership nel traffico di droga, alle vicende dei rifiuti tossici.



Il giorno della civetta di Leonardo Sciascia

Di questo romanzo breve sulla mafia, apparso per la prima volta nel 1961, ha scritto Leonardo Sciascia: "... ho impiegato addirittura un anno, da un'estate all'altra, per far più corto questo racconto. Ma il risultato cui questo mio lavoro di 'cavare' voleva giungere era rivolto più che a dare misura, essenzialità e ritmo, al racconto, a parare le eventuali e possibili intolleranze di coloro che dalla mia rappresentazione potessero ritenersi, più o meno direttamente, colpiti. Perché in Italia, si sa, non si può scherzare né coi santi né coi fanti: e figuriamoci se, invece che scherzare, si vuole fare sul serio".

Il ritorno del Principe di Roberto Scarpinato e Saverio Lodato

Non è vero che la mafia è quella che si vede in tv, e che i corrotti e i criminali sono una malattia della nostra società. Qui, in Italia, la corruzione e la mafia sembrano essere costitutive del potere, a parte poche eccezioni (la Costituente, Mani pulite, il maxiprocesso a Cosa nostra). Ricordate il "Principe" di Machiavelli? In politica qualsiasi mezzo è lecito. C'è un braccio armato (anche le stragi sono utili alla politica del Principe), ci sono i volti impresentabili di Riina, Provenzano, Lo Piccolo, e poi c'è la borghesia mafiosa e presentabile che frequenta i salotti buoni e riesce a piazzare i suoi uomini in Parlamento. Ma il potere è lo stesso, la mano è la stessa. Il libro è questo: racconta il fuori scena del potere, quello che non si vede e non è mai stato raccontato ma che decide, fa politica e piega le leggi ai propri interessi. Ci avviamo verso una democrazia mafiosa? Gli italiani possono reagire, è già successo.



Gli uomini del disonore di Pino Arlacchi

Gli uomini del disonore è il racconto-confessione del grande pentito che negli anni ottanta, con Tommaso Buscetta, diede il contributo più determinante alla lotta contro la mafia. Antonino Calderone, all'epoca del suo pentimento, era un elemento di spicco della mafia siciliana, braccio destro del fratello Giuseppe, capo della Commissione regionale di Cosa Nostra. La sua testimonianza è perciò in assoluto il primo spaccato della mafia in Sicilia proveniente dai vertici dell'organizzazione. Una testimonianza preziosa, non solo dal punto di vista investigativo, ma anche ai fini di una conoscenza approfondita di Cosa Nostra, dei suoi codici, delle sue feroci lotte intestine. Da oltre quaranta ore di colloqui nel convento di clausura dove Calderone viveva nascosto, è nato questo libro- documento in cui, come in un grande thriller, tutti sono, allo stesso tempo, amici e nemici, professano lealtà e sono pronti all'inganno più astuto, progettano congiure, tradiscono e uccidono.

Cocaina di Vincenzo Spagnolo

Datele il soprannome che preferite: polvere d'angelo, bamba, cocco, barella, bonza, piscia di gatto, neve... Ma tenete bene a mente una cosa. Con qualsiasi nome la si chiami, non c'è dubbio, negli ultimi anni la regina delle droghe è diventata lei: la cocaina. Secondo l'Onu, ne fanno uso almeno 21 milioni di persone nel mondo, 13 in Europa, 1 milione in Italia. Ma il numero totale dei consumatori cresce di continuo, in parallelo col calare del prezzo della singola dose: da sfizio costoso per le voglie dei ricchi, la polvere bianca è ormai alla portata di tutte le tasche, tanto che a Roma e Milano si vendono ormai dosi a 10- 15 euro per i ragazzini. In tutto il pianeta, il giro d'affari della vendita all'ingrosso e dello spaccio minuto frutta alla Cocaina S.p.A. quasi 500 miliardi di dollari l'anno, da spartire nella trafila che va dai campesinos ai chimici, dai broker ai corrieri, fino ai pusher che vendono a folle di clienti inconsapevoli. Un boom di mercato, ma a caro prezzo: criminalità, inquinamento ambientale, corruzione, riciclaggio, terrorismo, stragi, colpi di Stato. Nel 1989, nella turbolenta Colombia di Pablo Escobar, il narcotraffico causò migliaia di vittime. Oggi gli eredi di don Pablo risiedono in Messico, dove in due anni sono state uccise oltre 13.000 persone, in una narcoguerra che ha innescato l'intervento dell'amministrazione degli Usa, guidata da Barack Obama. Nel frattempo, la valanga di neve si è mossa dalle piazze di spaccio del Sud e del Nord America, anche grazie al trampolino offerto dalle mafie italiane. Ha colonizzato l'Africa occidentale, la si può respirare nell'aria delle città europee, ha contaminato l'Australia e si appresta a sbarcare perfino in Cina, dove l'attendono frementi altri milioni di individui, ansiosi di scoprire se davvero l'ingresso nel reame sfavillante del capitalismo possa passare attraverso una narice.



Le donne, la mafia di Renate Siebert

Il fascino nascosto della violenza: le complicità femminili con il terrore mafioso. Le emozioni come risorsa: rifiuto di omertà, testimonianza e libertà femminile contro la mafia.

La mafia devota di Alessandra Dino

Dio e mafia: binomio impossibile? Sì, secondo la logica; tutt'altro, nella pratica. Fin dalle sue origini, infatti, la mafia ha fatto ricorso continuo e strumentale alla simbologia cattolica, riscrivendo una "religione capovolta" tagliata su misura per le sue esigenze di autoassoluzione. La Chiesa cattolica - per paura, per convenienza, per ignoranza - ha spesso offerto riconoscimento a questa teologia individualistica, offrendosi come mediatrice nel dialogo dei mafiosi con il loro Dio. Se è vero che oggi, soprattutto dopo le stragi di mafia e l'assassinio di padre Puglisi nel '93, le gerarchie ecclesiastiche hanno maturato una sensibilità più attenta alle ragioni della legalità, tuttavia resiste ancora una Chiesa dalle molte anime dove, accanto all'opera di quei sacerdoti personalmente impegnati nelle zone calde dello scontro tra Stato e mafia, trova spazio anche la condiscendenza verso Cosa Nostra. Sui ministri della religione cattolica ricade oggi una grande responsabilità: "le nuove conoscenze e la nuova consapevolezza acquisita non posizione di neutralità senza trasformarsi in complice, per quanto 'involontaria', del sistema di potere mafioso."



EPILOGO

Di Tommaso Fontanesi

Il sole si abbatte prepotente sull'edificio, che ora è abbagliante più che mai. Ne vedo l'immagine, ma non è chiara, perché il sole è anche una chiazza bianca sul vetro del pullman, una chiazza accecante che rimbalza sulle lenti degli occhiali. Io sono già seduto e l'aria condizionata inizia a carezzarmi la nuca, ma altri stanno ancora salendo, caricano i bagagli. E tutto con uno strano languido silenzio, o così mi appare, perché parlo con gli amici senza neanche accorgermene. Mente e bocca sono distanti, alle volte, e anche mente e occhi. Come quando leggi la pagina di un libro e poi ti chiedi cosa c'era scritto perché pensavi ad altro. Io parlo, ascolto, ma sono altrove.

Forse perché c'è caldo.

Faceva caldo anche alla Lanterna. Sole che schianta i campi, al mattino, tutta la pelle intrisa di sudore sabbia. Abbiamo fatto un sentiero, tagliando rami e alberi nella boscaglia, una stradina per raggiungere le camere nuove, appena costruite. Altre erano state bruciate mesi prima. Mentre camminavo spingendo la carriola carica di fresche pensavo alla tristezza. Che sconforto, quale grande amarezza, costruire delle nuove camere per il bed and breakfast e sapere che potrebbero bruciarle, magari domani. Ma poi c'era il sorriso di Annalisa, sorrideva sempre. È difficile ridere in faccia a chi ti minaccia? È difficile dire a chi distrugge: "noi ricostruiamo"?

Non lo so, ma intanto siamo tutti su, il pullman inizia a muoversi. Manovra sulla distesa di cemento, esce dal cancello. Non rientreremo, per molto tempo almeno.

Penso all'altra sera, non so perché, quando alla festa del pesce i fuochi d'artificio sprizzavano stelle verso il cielo ed i lampi pallidi illuminavano l'aria. Quando la pioggia iniziò a battere la spiaggia, scavare minime, impercettibili fosse nella sabbia grigia, noi e loro, i calabresi, a smontare panche e tavoli, a spostare casse vuote da una parte all'altra della strada. Poi ci hanno dato da bere e più uno beveva più glie ne davano.

Anche Gigi, Vito Micelotta, mi riempiva sempre il bicchiere, vino, color del mare. Come bevevo un sorso esso ricompariva. Ha ospitato alcuni di noi a pranzo, ieri. Poi ha iniziato a parlarci della Lanzetta, sapevamo tutti che saremmo arrivati a parlarne, ma fu lui a incominciare. Ci ha confuso le idee, non ho nulla ben chiaro, nemmeno ora. Tutto ciò che di lei sapevamo, lui ce lo ripresentava sotto un altro punto di vista. Due verità messe una accanto all'altra, due verità di cui una sola è vera. Due piatti di una bilancia, da una parte tutta Monasterace, dall'altra lei, solo lei, la Lanzetta.

La ferrovia, la stazione è deserta. Come sempre. Ho visto passare al massimo un paio di treni in tutta la settimana. Poi c'è la casa del vicino, quello che ci ha portato l'acqua quando questa era venuta a mancare.

Stamattina ci siamo svegliati presto, abbiamo detto la messa all'alba, sulla spiaggia. È bello il sorgere del sole, ma è anche difficile svegliarsi alle cinque.

Mi stupisce vedere la disponibilità di Nicola Gratteri, di Antonio Nicaso, del già sindaco Lanzetta. Lei ha detto di aver trovato in noi un appoggio, ha messo una nostra foto nel suo studio. Anche noi, piccoli viaggiatori di Reggio Emilia, in fin dei conti possiamo forse valere qualcosa. Cosa possiamo fare per aiutare la lotta contro la Ndrangheta? "Parlare - ci rispose lei - parlare della Locride, della mafia. Raccontare ciò che avete visto."

Siamo già sul cavalcavia. Si vede il mare, ci accompagnerà, per un po'. Immenso, azzurro, testimone muto del nostro viaggio. Il blu della costa, il verde dei prati, il nero del cielo di notte, il rosso dei pomodori, il bianco di mezzogiorno.

Fa caldo, il vetro fa caldo. Scosto un poco la tendina. Socchiudo gli occhi, qualche istante.

Un pensiero, mille voci, ronzio in testa.

Raccontare quello che abbiamo visto.